



L'area delle risorgive

Un itinerario attraverso le *terre di mezzo* della pianura friulana

Di Giuseppe Cordioli

La zona del Medio Friuli presenta alcune peculiarità che la rendono unica, e a misura di uomo, sia per quanto riguarda la vivibilità sia per chi, invece, vi si reca per trascorrere qualche giornata all'aria aperta.

La fascia delle Risorgive è di fatto l'area che divide la pianura friulana in alta e bassa, e per le sue caratteristiche si visita anche in sella a una bicicletta.

Il parco regionale delle Risorgive, a sud di Codroipo, è, come ha rimarcato il poeta Amedeo Giacomini e nel ricordo lasciato nei visitatori, una «*stupenda miniera di verde e di fiori, un unicum ecologico*», dove la natura "*acquorea*" delle Terre di Mezzo trova la sua apoteosi.

Un bellissimo parco è stato creato nel 1983 per racchiudere in un'isola di quarantacinque ettari l'ultimo lembo umido della Bassa sottratto all'era delle bonifiche. Il parco apre le sue strade bianche, sentieri, ponti, aree di sosta e percorsi pedonali trecentosessantacinque giorni all'anno a chi vuole muoversi tra paesaggi altrove scomparsi: i cosiddetti "*ghebi*", i canali stretti e sinuosi che fanno da sfondo a un omonimo racconto di Elio Bartolini, i boschi planiziali, le torbiere basse e le praterie umide incise da due corsi, l'Acqua Reale e l'Acqua Bianca, «*dai nomi teneramente romanzi*», cantati con versi premurosi e riscaldate da un bacino idrico sotterraneo che non ne fa mai scendere la temperatura al di sotto dei dodici gradi, neppure in pieno inverno.

L'oasi naturale si trova sotto l'antica linea detta in friulano "*Lis Moraulis*", dallo slavo morava, erba per i pascoli, dove la linea di ghiaia e quella di sabbia della pianura di origine alluvionale si incontrano, facendo zampillare *fontanili* (cavità dal contorno irregolare), *lame* (bassure paludose), *olle* (pozze artesiane) e *bollidori* (scavi artificiali rivestiti da graticci).

La mano trasformatrice dell'uomo, poi, ha scavato le rogge, canali dove l'acqua accelera per produrre energia, come in quella consacrata a Sant'Odorico, su cui si affacciano ben quattro mulini (e l'attuale via si chiama così in loro onore) dei ventidue originari che fecero grande l'economia codroipese: quello "Di Bert/Di Zoratto", è in funzione (l'unico) dal '400, e oggi rimane il solo in Italia che, oltre al tradizionale lavoro della macine, esegue la battitura dello stoccafisso attraverso l'antichissimo sistema del pestello del lino.

Giuseppe Cordioli, veronese di nascita e friulano d'azione, collabora con le maggiori guide gastronomiche nazionali. Per lungo tempo cronista del *Messaggero Veneto*, è attualmente presidente del Gruppo Cronisti del Friuli Venezia Giulia e giornalista del Gruppo Italiano Stampa Turistica.